

Per i giovani

Il difetto dominante

— Dimmi, giovanotto, quanti difetti hai tu?

— Io? Io ne ho... guardi: tanti così: una ventina almeno.

— Vuoi tu correggermi?

— Sicuro che voglio correggermi; ma non sono capace: creda, reverendo, non sono proprio capace.

— E allora vorresti continuare fino alla morte col tuo sacco di difetti, che col tempo per tutti sufficienti invece di diminuire?

— Ma!

Senti il segreto sicuro per vincere: uccidi a uno a uno quei difetti, incominciando dal più grave. Sai? Quando Davide uccise Golia, tutto l'esercito filisteo si mise in fuga.

Quando il re Acabbo fu ferito a morte, tutta l'armata battè in ritirata.

Quando Giuditta troncò il capo a Oloferne tutte le schiere assire fuggirono.

E' istruttiva la storia che si conta ai piccoli, ma che vale per i grandi di un vecchio che volle lasciare un insegnamento pratico ai suoi figli, dicendo:

— Ho un gruzzolo di denari da lasciare a quello di voi che sarà capace di rompere per primo una fascina di legna.

Tutti quei figli presero una fascina di legna, si sforzarono di stringerla fra le mani per bene, di far forza con un ginocchio, coi piedi, appoggiandosi sopra col peso del corpo. Invano sudarono sette camicie: invano provarono e riprovarono: la fascina si curvava, dava qualche stricciolo, e basta.

Invece il più piccolo dei fratelli, si era messo in un angolo appartato; prese della fascina i legni più grossi a uno a uno; i più piccoli a mazzi, e in breve tempo e con poca fatica li ruppe tutti. Allora si presentò al padre e gli disse:

— Io ci sono riuscito... Tutti fecero le meraviglie;

— Come hai fatto tu che sei più piccolo e il più debole?

E quando lo seppero, rimase con un palmo di naso.

Come una fascina infrangibile giovane, sono i tuoi difetti che ti circondano, a uno a uno devi spezzarli.

Ricorda quello che dice l'Imitazione di Cristo: se tu estirpassi un vizio ogni anno, diventeresti ben presto un uomo perfetto.

Quanti difetti hai, giovanotto?

Una ventina almeno — hai detto.

Ebbene non spaventarli; val bene la spesa d'impiegare vent'anni per diventare un uomo perfetto.

Un massone convertito davanti al Tabernacolo

Il fatto accadde sul campo di battaglia e comparve in molti giornali.

N. N., massone ben noto per le sue furenti idee anticlericali, ritornava da Harlebot durante la memoranda ritirata dell'agosto 1914.

In cerca di rifugio, entra in una Chiesa, in mezzo alla quale, disteso malamente al suolo scorge con sua sorpresa un soldato ferito. Larghe chiazze di sangue indicavano lo sforzo dell'infelice per trascinarsi dalla porta fino dinanzi ai gradini del presbiterio.

Il massone si avvicina commosso al suo camerata.

— Amico — disse tosto il moribondo — io sono un sacerdote, sto per morire, vi chieggo un favore immenso: Mi sono trascinato fin qua, ma avrei voluto raggiungere il tabernacolo... per consumare le Ostie consacrate e salvarle dai sacrilegi attentati dei prussiani che sopra giungono. Io morirò prima di arrivarci; oh, vi prego, comunicatevi voi per me!

Il massone rimase sconcertato, interdetto; ma la grazia di Dio lo attendeva là dinanzi al Tabernacolo per attendarlo e convertirlo.

Eccolo, infatti, il settario massone, il furente anticlericale inginocchiarsi ai piedi del moribondo e in un profluvio da lacrime, far la sua confessione, poi, tremante, si accostò al Tabernacolo, lo apre, consuma le sante particole.

Da quel momento quell'uomo è ridiventato credente e praticante convinto.

BARTOLO LONGO

E' morto a Pompei il Comm. avv. Bartolo Longo, fondatore della nuova Pompei, dei Santuari e degli istituti di beneficenza locali.

Aveva 86 anni; con lui scomparve la più grande figura di benefattore. Infinita, grande come il suo cuore, fu l'opera indefessa di questo grande uomo che, sotto l'egida della Madonna del Rosario, compì prodigi di bene.

Nel 1876 fondò il Santuario ormai di fama universale e nel 1884 iniziò la pubblicazione del periodico del Santuario stesso. Un anno dopo fondava a Valle di Pompei la scuola tipografica; nel 1886 fondò l'orfanotrofio femminile e l'asilo infantile, e l'anno successivo fece costruire sulla piazza nuova di Pompei le case operarie. Nel 1890 iniziò la pubblicazione del giornale « Valle di Pompei », destinando i proventi a beneficio dei figli di carcerati. Nello stesso anno fondò l'osservatorio meteorologico; nel '93 sempre per sua iniziativa,orse l'opera per i figli dei carcerati e, nel '93 fu inaugurata la officina elettrica, ed ancora nel 1901 inaugurò la monumentale facciata della basilica e finalmente nel 1922 gettò le basi dell'Asilo per i figli dei carcerati il quale sarà inaugurato prossimamente.

Oggi quella figura singolare di apostolo che seppe far riflettere una fede a propagarla nel mondo far risorgere dal nulla una cittadina, infondere la serenità a milioni di cuori, creare cento opere di carità cristiana, Bartolo Longo è morto e il suo trapasso è stato placido e sereno come di chi ha ben fornita la sua giornata.

Intorno alla sua salma s'intreccia con quello degli Angeli l'innno della riconoscenza di migliaia di beneficiati, mentre tutto il mondo ripete l'elogio del giusto: dilectus Deo et hominibus cuius memoria in benedictione est.

Con approvazione ecclesiastica

M. G. Graziadio Dir. Resp. - Roma